Cena-spettacolo al Nadir per la «Sagra del cinema»



PERUGIA

UNA CENA-SPETTACOLO a tema cinegastronomico, un gioco-sfida con un 'esperto' di cinema in una formula coinvolgente e divertente, per soddisfare la curiosità (e il palato) del pubblico. Ecco la ricetta di «Tutto quello che avreste voluto sapere sul cinema italiano (e che ora scoprirete a cena)», che la Sagra del Cinema organizza domani sera alle 20.30 al ristorante Nadir, sotto lo Zenith). Si tratta della prima tappa di avvicinamento alla Sagra del Cinema, che terrà in città dal 12 al 16 giugno. L'ideale anteprima propone una cena a menù fisso ispirata al tema della kermesse. 'Romanzo popolare', con piatti della tradizione italiana, preparati con ingredienti a chilometro zero". Ospite sarà Andrea Fioravanti, critico cinematografico, che risponderà alle domande del pubblico sul tema della serata — il cinema italiano e i suoi protagonisti - proponendo attraverso spezzoni di film, un viaggio originale tra le più note pellicole del Paese. Informazioni e prenotazioni al 349/2903197.

La redazione

Direttore Responsabile Gabriele Canè
Vice Direttori Mauro Avellini - Marcello Mancini
Responsabile Umbria Roberto Conticelli
Redazione Perugia Piazza Danti, 11 - tel. 075.57.55.111 - fax 075.57.22.448
Pubblicità: «SPE» via M. Angeloni 80/B - tel. 075.505.62.48 - fax 075.505.62.49
Uffici di corrispondenza
Foligno: Largo Carducci, 3 - tel. 0742.353.838 - fax 0742.341.030
Terni: Corso Vecchio 140 - tel. 0744.402.393 - fax 0744.401.181
Città di Castello: via Albizzini, 28 - tel. 075.85.55.473 - fax 075.85.59.387
Per la posta elettronica scrivete a: *cronaca.perugia@lanazione.net*
Editore: Poligrafici Editoriale spa

L'INTERVISTA IL DIVO PERUGINO DA MERCOLEDI' AL MORLACCHI

Timi e il 'Don Giovanni' «Io, il mito e l'umanità Che emozione tornare a casa»



ATTESISSIMO *Filippo Timi - Don Giovanni con un cappotto floreale*

Sofia Coletti
PERUGIA

«**PERCHE'** questo spettacolo? Bisogna chiederlo a Don Giovanni, è lui che mi ha scelto, è colpa sua». Non si smentisce, Filippo Timi: ironico e irriverente, torna a casa con la sua nuova, travolgente impresa. «Il Don Giovanni. Vivere è un abuso, mai un diritto», coproduzione dello Stabile umbro con il Teatro Parenti, in scena al Morlacchi da mercoledì 10 a domenica 14, sull'onda della trionfale accoglienza del debutto milanese, con applausi a scena aperta, un mese di rappresentazioni e repliche straordinarie a grande richiesta. E' una nuova tappa del percorso di rivisitazione dei classici dell'artista perugino, qui autore, regista e interprete con Umberto Petranca, Alexandre Styker, Marina Rocco, Elena Lietti, Roberta Rovelli, Roberto Laureri, Matteo De Blasio e Fulvio Accogli.

Quindi è Don Giovanni che l'ha scelto?
«Certo, stavo lavorando a uno spettacolo su Satana, mi hanno chiesto un'intervista per la Scala su 'Don Giovanni'. Mi sono messo a studiare e lui si è imposto. E' un mito, un ruolo che parla dell'umanità di oggi, volubile e insaziabile».

Quanto ci ha messo di suo?
«Tutto. Per essere il più assoluto possibile, bisogna essere se stessi. Ovviamente filtrato e spinto all'ennesima potenza».

Nello spettacolo c'è un immaginario ricchissimo e dissacrante, che impasta musiche d'ogni genere, Kubrick, You Tube, i cartoon..
«L'unica regola che seguo è non darsi limiti. Stare sulla storia, lasciare che le idee arrivino. L'ho anche imbevuto di filosofia dopo che un amico, Lorenzo Chiuchiù, mi ha parlato dell'idea di 'ironista'».

Come ha costruito i tanti personaggi?
«Mi sono basato su quelli di Mozart - Da Ponte, poi li ho rimodellati e plasmati sui miei attori. E' complicato, può nascere un po' di pudore, ci vuole molta generosità».

I costumi, fantasmagorici, sono un capitolo a parte..
«Li ha realizzati Fabio Zambernardi, un genio. C'è una frase irriverente che mi piace, dice che l'anima di Don Giovanni è il suo costume. Siamo partiti da lì, la scena è solo un contenitore. I costumi sono così ingombranti che non c'è spazio per altro».

Da mercoledì a Perugia. C'è un po' di emozione nel giocare in casa?
«Ovvio, l'emozione è fortissima. Ormai per me si sono invertite le carte, vivo a Milano e tornare qui significa tornare alle origini, agli odori, a un ragazzino umbro un po' sfigato. E' sempre una sorpresa».

Perché il pubblico la adora così tanto?
«Non lo so, davvero. Io voglio farmi sentire, cercare e trovare un contatto. Porto sempre con me la tesi che siamo tutti sulla stessa barca e se il mondo affonda...».

Intanto 'Don Giovanni' è già un e-book da acquistare su internet..
«Un'idea eccezionale della mia editor, Rosaria Carpinelli. E' bello avere il testo subito, brucia il tempo, si sposa perfettamente con l'idea del teatro, l'unica arte che non produce immondizia».

Un nuovo classico di rivisitare?
«Pinocchio. Per ora è un'idea, se ne parla tra due anni. Vediamo che succede».

Da divo globale, non mancano i film..
«Sono in uscita 'Un chateau en Italie' di Valeria Bruni Tedeschi, la serie sul BarLume e 'Come il vento' con Valeria Golino».

4 ASSISI

Andrea Ceccomori in trasferta a Londra

Il flautista assisano Andrea Ceccomori si trasferisce stasera a Londra, al Kings Place, uno spazio in pieno centro dedicato alla musica e alla cultura, per una esibizione solistica con musiche di compositori inglesi e italiani e alcuni suoi pezzi più importanti. Suonerà anche con un ensemble di archi e chitarra, per uno Schubert rivisitato da Robert Rusconi in chiave contemporaneae 'dialogherà' con l'attrice Ilsobel Dixon improvvisando su una poesia dal titolo «Der Doppelganger». Il concerto rientra nel progetto «Sincretismo» dell'Umbria».

5 PERUGIA

«Human Beings» Via al laboratorio

Domani alle 18 nella Sala Goldoniana di Palazzo Gallenga, all'Università per Stranieri, Danilo Cremonte presenta la terza parte del Laboratorio teatrale interculturale «Human Beings». Nel corso dell'incontro saranno mostrate e proiettate le foto fatte dal fotografo Thomas Clocchiatti dei 20 spettacoli creati dal 1994 a oggi e saranno raccolte le iscrizioni. In 18 anni di attività si sono iscritte a questo atelier teatrale oltre 2mila persone: italiani e stranieri di ogni provenienza che hanno incrociato nel laboratorio esprienze e punti di vista.

DA NON PERDERE



Marco Paolini protagonista al Politeama Clarici con «Itis Galileo»

FOLIGNO

A GRANDE RICHIESTA, Marco Paolini (**foto**) torna al Politeama Clarici questa sera alle 21, con «Itis Galileo». Essere geniali, in circostanze difficili, può essere un problema, per gli altri soprattutto. Parte da questa considerazione il lavoro di approfondimento che Paolini e Francesco Niccolini hanno dedicato alla figura di Galileo. Il padre della scienza moderna, infatti, appare agli occhi dei contemporanei come un grande divulgatore dei propri studi, ma soprattutto come una mente aperta al dubbio fino alla fine, fino alla vecchiaia. L'obiettivo di Paolini con questo spettacolo teatrale è quello coinvolgere nel ragionare, non solo nel raccontare, arrivare a una situazione in cui il pubblico non sia seduto tranquillo, sapendo di dover fare lo spettatore e basta. Va in scena a teatro un dialogo, anche se non proprio sopra i massimi sistemi, ma almeno su di un 'minimo comune e multiplo'. «Viviamo in un tempo in cui la magia è tornata a governare il futuro — dice Paolini — Sarà perché le leggi dell'economia non sono leggi matematiche e contengono una componente di caso molto rilevante, sta di fatto che il nostro mondo cerca consolazione negli astri. alileo è usato spesso come simbolo della scienza libera contro la fede integralista, ma in realtà è uno che per campare fa anche oroscopi. Eppure ha la forza di guardare oltre».